

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 3 - NUMERO 47 (125) - 24 NOVEMBRE 2022 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Bologna Calcio Femminile

SOLE IN VETTA



Foto B.F.C.

Allo stadio Pier Giovanni Mecchia di Portogruaro le ragazze di Simone Bragantini hanno centrato domenica la loro decima vittoria consecutiva.

La gara era iniziata con le granata, padroni di casa, tenere testa alle rossoblu con una difesa ben ordinata e presentandosi, qualche volta, dalle parti del portiere ospite Lucia Sassi.

Il primo tiro verso una porta veniva effettuato al secondo minuto di gioco da parte delle padroni di casa e precisamente da Arianna Di Lenardo che, servita da Carlotta Gava, mandava la sfera di poco alta. Altro tiro verso la porta rossoblu avveniva al nono minuto quando una velenosa punizione calciata da Albulena Gashi, non trovando nessuna deviazione, veniva bloccata agevolmente da Lucia Sassi. Il Bologna rispondeva con un tiro di Martina Gelmetti che veniva ribattuto dalla attenta difesa granata. Purtroppo alla distanza le granata cominciavano a soffrire la fisicità e la buona condizione fisica delle rossoblu. Al 32° Bologna in vantaggio. Monica Spallanzani, posizionata sul angolo destro dell'area, dopo aver ricevuto un invitante pallone,

con un perfetto pallonetto lo poneva alle spalle dell'estremo difensore granata Marika Fontana. Prontissima risposta del Portogruaro e, la capocannoniera granata, Anna Battaiotto si faceva largo davanti a Lucia Sassi per poi fare partire un tiro che risultava centrale e che il portiere ospite parava senza pericolo. Pronta ripartenza in contropiede delle rossoblu e Martina Gelmetti, con un perfetto tiro in diagonale, portava il Bologna, 33°, sul doppio vantaggio. Sono minuti di fuoco per il Portogruaro in quanto il Bologna, spingendo sull'acceleratore, lo metteva alle corde. Un minuto dopo una discesa da parte di Benedetta De Biase terminava con un pallone appoggiato all'indietro per Martina Gelmetti che andava al tiro velocemente ma Marika Fontana bloccava.

Al 38° Marilyn Antolini, dopo aver recuperato palla, la serviva a Martina Gelmetti che dal limite dell'area lasciava partire un diagonale chirurgico che, dopo aver colpito il palo, terminava alle spalle dell'incolpevole portiere granata.

Negli ultimi minuti, che trascorrevano per terminare la prima parte di gara, si assisteva ad una punizione battuta da Albulena Gashi, che terminava mestamente sul fondo ed ad un invitante pallone, solo sfiorato di testa da Elena Bonacini, che poteva portare a quattro le reti petroniane.

La ripresa aveva inizio con le padroni di casa che reclamavano un calcio di rigore, per un fallo subito in area da Anna Battaiotto, ma con l'arbitro che faceva cenno di continuare il gioco e non assegnava la massima punizione.

Al 54° contropiede bolognese e il bomber Martina Gelmetti, con un perfetto assist, mandava al tiro Beatrice Sciarrone che ringraziava e realizzava la rete del 4-0. Sette minuti dopo calcio d'angolo per le rossoblu. Dalla bandierina si presentava Beatrice Sciarrone che, anziché fare il classico cross per le compagne, decideva di tirare direttamente in porta, e con una perfetta parabola sorprende l'estremo difensore avversario, realizzando una clamorosa rete. Al sessantaseiesimo minuto, il portiere felsineo, Lucia Sassi doveva distendersi per deviare un tiro di Albulena Gashi scoccato dal limite. A tredici minuti dal termine mister Bragantini faceva alcuni cambi e a sostituire Martina Gelmetti veniva chiamata la giovanissima Gaia Rimondi, anno 2005 che aveva la possibilità di mettere minuti nelle gambe e a studiare gli schemi delle "grandi".

Ultimo sussulto della gara si aveva al 81° quando Benedetta De Biase, dopo aver compiuto una discesa sul lato destro del campo calciava in diagonale, quasi dalla linea di fondo, con la palla che attraversava tutto lo specchio della porta senza trovare nessuna determinante deviazione.

Al triplice fischio da parte dell'arbitro Daddato di Barletta tutte le bolognesi si recavano a vedere i risultati della giornata e con grandissima soddisfazione venivano messe al corrente della prima sconfitta stagionale del Meran Women che, a Lumezzane, grazie ad una straordinaria rete realizzata da Roberta Picchi, verso la fine dei minuti di recupero, che regalava la vittoria e i tre punti alle padrone di casa e la vetta della classifica in solitaria al Bologna.

Queste le dichiarazioni di mister Simone Bragantini al termine della gara:

«Nella prima mezz'ora si è vista una bella partita ad alta intensità, e la pressione che metteva il Portogruaro ci ha messo in difficoltà nella gestione dello sviluppo della manovra. Poi siamo state brave dopo il gol a continuare a testa bassa mettendo in campo anche belle azioni offensive, con fraseggi molto importanti e gol di ottima fattura. Adesso bisogna pensare solamente al Venezia 1985 che è la prossima avversaria, guardando sempre partita dopo partita».

PORTOGRUARO-BOLOGNA 0-5

Reti: 32' Spallanzani, 33' Gelmetti, 39' Gelmetti, 54' Sciarrone, 61' Sciarrone.

PORTOGRUARO: Fontana, Patriarca (53' Gava), Desiati, Di Lenardo, Volpatti, Gava, Finotto (61' Lucchetta), Durigon, Codarin, Gashi (81' Bigaran), Battaiotto. - All. Pivetta (in panchina l'allenatore ad interim Annalia Plet).

BOLOGNA: Sassi L., Alfieri (77' Simone), Sciarrone, Asamoah (81' Pacella), Sassi S., Antolini (77' Filippini), Gelmetti (77' Rimondi), De Biase, Bonacini (77' Zanetti), Arcamone, Spallanzani. - Al. Bragantini.

Arbitro: Vittorio Emanuele Daddato di Barletta.

Lamberto Bertozzi

Bologna Calcio Femminile

Risultati e classifica 11° Giornata

Lumezzane-Meran	1-0	Bologna	31	Jesina	16
Padova-Riccione	1-5	Merano	28	C. S. Lebowski	11
Portogruaro-Bologna	0-5	Lumezzane	25	Triestina	11
Rinascita-C. Lebowski	1-3	Venezia	21	Villorba	11
Sambenedett.-Venezia F.C.	0-6	Vicenza	20	Portogruaro	10
Triestina-LF Jesina	1-2	Padova	19	Rinascita Doccia	4
Venezia1985-Vicenza	1-1	Riccione	17	Sambenedettese	4
Villorba-Orvieto F.C.	0-0	Venezia 1985	17	Orvieto	3



INTERVISTA A

MARTINA GELMETTI

Alla scoperta di Martina Gelmetti, bomber e simbolo del Bologna FC



-Martina cosa hai trovato a Bologna e nel Bologna?

"A Bologna e nel Bologna ho trovato quello che cercavo da diversi anni, ovvero un grande club che ha voglia di investire e fare progetti anche sulla squadra femminile, dove hai la possibilità di sentirti davvero importante e un atleta a tutti gli effetti.

Dunque una meravigliosa realtà che ha fatto sì che rinunciassi ad altre categorie, perché qui tutti ci trattano in modo professionale, e inoltre la città mi piace tantissimo".

-Cosa ti ha colpito in particolare?

"Che ultimamente c'è stata la volontà di rinforzarsi anno dopo anno e quest'anno lo hanno dimostrato inserendo tantissime giocatrici di esperienza in questo progetto".

-Quando non giochi a calcio come impegni il tuo tempo?

"Sto seguendo on line un corso di arte terapia e come le altre mie compagne mi alleno nella palestra che la società ci ha messo a disposizione".

-Ci parli un pochino del tuo ruolo che ti ha resa famosa come attaccante in tanti campi di calcio?

"Sono un esterno sinistro, essendo destra, devo dire che lì davanti alla fine ho girato tutti i ruoli possibili, mi posso definire un attaccante universale anche perché mister Simone Bragantini mi lascia libertà di spazio e di movimento".

-Pensi che il gruppo di base che era rimasto fin dalle scorse stagioni, con il vostro arrivo abbia maturato una diversa mentalità, ovvero quella vincente che magari non avevano precedentemente?

"Non credo che non l'abbiano mai avuta, era sicuramente nascosta dentro di loro, e noi le abbiamo solo aiutato a farla venire fuori, alla fine siamo tutte ragazze semplici che lavorano in gruppo da non tantissimo tempo e noi, che abbiamo un poco più di esperienza, cerchiamo, allenamento dopo allenamento, di aiutare nel nostro possibile le più giovani a prendere consapevolezza della loro forza e, se possiamo, dare loro qualche consi-



Foto B.F.C.

glio, ma sono brave ad aver trovato quella forza interiore che sicuramente era già nelle loro corde, inoltre essere allenate da un mister che, giorno dopo giorno, chiede intensità, non fa altro che risvegliare il guerriero che in te”.

-Quando vedremo il vero Bologna al 100% del vostro valore effettivo in campo?

“Ancora è presto, lavorando solo 3 ore al giorno penso di poter affermare che verso fine gennaio-febbraio potremmo raggiungere l’85%, per poi dare tutto per la fine del campionato, o almeno lo spero”.

-Mister Simone Bragantini è davvero un sergente di ferro?

“Il Mister ha un grande pregio sopra tutti gli altri, ci tratta tutte, anche noi che abbiamo più esperienza, allo stesso modo, lui non guarda in faccia nessuno, se ti alleni bene e dai tutto giochi, altrimenti no! Non ci sono distinzioni o gerarchie, il posto della domenica si suda ad ogni allenamento, settimana dopo settimana”.

-Proprio il vostro mister in una precedente intervista aveva candidamente ammesso che l’obiettivo per questa stagione era quella di salire in serie B, scaramanzia a parte che cosa ne pensi?

“Io sono più cauta e come hai detto tu scaramantica, ovvio che non ci nascondiamo dietro un dito, ma ora mi sento di dire che visto che tutte le squadre che quest’anno ci affrontano giocano alla morte contro di noi, come del resto anche noi facciamo settimana dopo settimana, che incontriamo una squadra più o meno attrezzata alla categoria, noi cercheremo di arrivare fino alla fine del campionato nella migliore posizione possibile, e poi a quel punto e solo a quel punto faremo i conti, anche perché è lo stesso mister che ci ha sempre insegnato a pensare ad una partita alla volta, dunque 24 ore dopo la partita di relax si torna a concentrarsi sulla prossima avversaria, l’importante è lavorare sempre sodo, poi sono sicura che i risultati potranno arrivare”.

-Questo campionato di serie C girone B secondo te ha alzato ancor di più l’asticella della difficoltà?

“Il movimento femminile è in espansione e dunque penso che ogni stagione la difficoltà di ogni campionato si stia alzando e, con essa, anche lo spettacolo che le squadre offrono in campo”.



Foto B.F.C.



-Dopo una carriera stellata da tanti successi, come ti senti a giocare su questi campi di serie C?

“Diciamo che a fine partita quando le avversarie ti vengono a parlare e ti rispettano, allora fa tanto piacere e ti fa pensare che fino ad ora ho fatto bene nella mia carriera, quando accade ne sono sempre felice, perché è un bel riconoscimento che mi arriva direttamente da colleghe con cui mi scontro sul campo e allora penso a tutto quello che ho fatto, ma ci vogliono loro per ricordarmelo, perché, sia un campo di serie A o di serie C, ho solo voglia, quando sono in campo, di divertirmi e di giocare a pallone, perché alla fine oltre essere il mio lavoro fino a qui è stata una parte predominante della mia esistenza”.

-Fuori dal terreno di gioco chi sei?

“Tutti dicono che sono una persona molto solare, anche se io aggiungo lunatica, mi piace tanto fare ogni tipo di sport, stare a contatto con la gente, e quando posso mi piace dare consigli. Per il resto ho l'hobby della musica, a Verona ho una batteria tutta mia, poi mi piace tanto disegnare”.

Per questa intervista esclusiva si ringrazia l'Ufficio stampa del Bologna FC e, ovviamente, Martina Gelmetti per il tempo che ci ha dedicato

Danilo Billi





LA CRISI ECONOMICA *INFLUISCE* ***ANCHE SUL CALCIO FEMMINILE***

Purtroppo la crisi che stiamo attraversando soprattutto legata al caro delle bollette della luce e del gas sta facendo chiudere giorno dopo giorno le serrande di tantissime attività commerciali e quindi mettendo in ginocchio la nostra economia.

Nel mondo del pallone in rosa, almeno quello della serie A quasi tutte le squadre, Pomicigliano a parte, hanno alle spalle dei forti club che ne garantiscono la sopravvivenza, ma c'è sicuramente più preoccupazione nella serie B, che la prossima stagione vedrà alcune società cedere alla tentazione di vendere il titolo sportivo per fare fronte alle tante spese a discapito, poi, della poca visibilità, in questo momento ad appannaggio solo della serie A. Il problema, quindi, si riversa dalla serie C in giù, dove tanti club rischiano persino di non finire il campionato.

Mi è capitato spesso di ricevere messaggi da Presidenti ed addetti ai lavori di realtà più piccole che hanno difficoltà persino ad allenarsi, per via della costosa illuminazione del campo e per fornire alle proprie tesserate una doccia calda a fine allenamento.

In alcuni casi si è adottato il criterio di tenere accese solo le luci centrali del campo, per cercare di risparmiare il più possibile, ma in uno sport spaccato in due fra professioniste e dilettanti, queste seconde stanno risentendo tantissimo della crisi economica che atanaglia tutta l'Europa, in particolare il nostro bel paese.

Le entrate, purtroppo, sono poche e spesso il calcio femminile deve fare i conti con il fatto di essere ancora uno sport di nicchia, dunque difficile anche trovare sponsor per pagare le strutture dove fare allenare le ragazze, dimezzati o tagliati completamente i rimborsi spese alle giocatrici, a meno che vengano da fuori e tantissima preoccupazione mista ad ansia per il futuro immediato se i costi delle bollette continueranno a crescere. Tutti sperano che si trovi un accordo, o che il governo Italiano dia una mano alle società sportive che operano nel settore e che garantiscono ogni giorno di togliere dalla strada ragazze che altrimenti sarebbero problematiche e che, allo stesso tempo, possano continuare a garantire ad altre il sogno di giocare a calcio e magari un domani di diventare loro stesse delle atlete per le serie maggiori.

Quindi le pari opportunità devono fare i conti anche con questi salassi economici e affrontare il nuovo ed ennesimo macigno che si presenta sulla propria strada.

Inutile affermare con certezza che già molti club il prossimo anno per questi motivi scompariranno così come chiuderanno bottega anche associazioni sportive che negli anni sono diventate dei veri e propri punti di riferimento per il Calcio Femminile in Italia.

A tale riguardo non posso che unirmi alle preoccupazioni dei vari presidenti che hanno paura di indebitarsi ulteriormente per poter portare nuova linfa al movimento stesso, che già dalla prossima stagione potrebbe subire drastiche perdite di presenze.

Un autogoal clamoroso nell'anno in cui in Italia si è lanciato il professionismo nella serie A femminile.

Chiudo questo redazionale lanciando un grido d'allarme alle istituzioni, affinché possano restare accanto a questi personaggi che pensano di garantire di giocare a Calcio Femminile alle nostre ragazze, cercando per quanto possibile di dimezzare i costi, almeno dell'affitto delle strutture comunali.

E dando così una boccata d'ossigeno a chi con tanta fatica in questi anni, nonostante anche il Covid, ha continuato la sua resilienza per mantenere vivo questo sport al femminile fra mille problemi. Non lasciateci soli!

Danilo Billi



INTERVISTA A

FABIANA COSTI

Fabiana Costi è nata il 6 ottobre 1986 a Reggio Emilia ed è figlia d'arte, in quanto la madre, Alda Caffarri, è stata tra le pioniere del calcio femminile in Italia, giocando per anni nel ruolo di libero nei campionati di vertice con Bologna, Parma e Reggio. Fabiana Costi attualmente gioca nel Cesena nel ruolo di attaccante.

Cresciuta nelle giovanili della Reggiana, è passata presto titolare in prima squadra. Inserita in rosa già nel corso della stagione 2000-2001, ha debuttato a 14 anni nel campionato di serie B. Con le granata è riuscita a cogliere il suo primo trofeo nazionale (Coppa Italia) alla fine della stagione 2009-2010.

Durante il calcio mercato estivo del 2011 è passata alla Torres, dove è rimasta per due stagioni, conquistando due scudetti e una Super Coppa Italiana.

Nel 2013 si è trasferita al Brescia, con cui ha vinto uno Scudetto, una Coppa Italia e una Super Coppa Italiana. Nella stagione 2015-2016 è passata alla Fiorentina.

Nel campionato successivo ha fatto ritorno a casa in Emilia Romagna al Sassuolo, con la maglia della società nero-verde, vincendo il campionato di serie B, totalizzando 42 presenze e realizzando 42 reti, contribuendo in maniera determinante alla promozione in serie A dei sassolesi.

Nel luglio 2018 si è trasferita all'Inter. In nerazzurro ha vinto un altro campionato di serie B, dove con 19 presenze e 12 gol ha contribuito a portare la società nerazzurra in serie A con cui è rimasta un altro anno.

Foto Cesena calcio



Album famiglia Costi



Ciao Fabiana, come è nata la tua passione per il calcio?

“Nasce fin da piccola, quando i miei mi portavano a vedere le partite di mio fratello che giocava. Io, osservandolo in campo, non riuscivo a stare mai ferma, mi muovevo di continuo e poi davo i calci alla rete di protezione, tanto che, ad un certo punto, mia mamma, che da giovane aveva giocato in varie squadre anche di prestigio come: Parma, Bologna, Reggio ecc..., all'età di 6 anni mi iscrisse a una scuola di calcio mista, dove rimasi fino a 12 anni, poi passai ad una squadra di calcio femminile della Reggiana fino a 23 anni”.



Album famiglia Costi

Dopo Reggio dove hai giocato?

“Sono andata alla Torres, dove ho veramente vinto tanto, poi a Brescia, dove anche lì ho vinto tanto, nella Fiorentina, quindi sono stata al Sassuolo, anche perché mi volevo avvicinare a casa dal momento che mi dovevo laureare. Ho passato in seguito 2 anni all'Inter e, infine, da tre stagioni sono al Cesena”.

Come mai hai scelto Cesena quando potevi rimanere tranquillamente nel calcio di serie A?

“Prima di tutto mi piaceva il progetto, poi essendomi rotta da poco il ginocchio, quando militavo nell'Inter ed era l'anno del Covid, avevo bisogno di ripartire da una situazione più tranquilla che non mi mettesse troppa pressione, e Cesena è stata senza ombra di dubbio la mia scelta migliore per riprendermi”.

Qual è il tuo ruolo naturale?

“Di base sarei un esterno alto, ovvero tanto per capirci, un 11 alla vecchia maniera del calcio, ma mi adatto a fare tutti i ruoli, anche perché alla Reggiana ho avuto come allenatrice Milena Bartolini, che mi ha impiegato in campo in più ruoli”.

Quello che ti piace di più?

“Il trequartista, come il mio idolo assoluto che è e resterà sempre Roberto Baggio, non solo per le magie che faceva in campo, ma anche per la caparbietà di reazione agli infortuni”.

A Cesena hai trovato una seconda giovinezza e al momento la squadra sta girando a 1000...

“Il nostro obiettivo rimane, come dichiarato anche in varie interviste, arrivare il prima



possibile alla salvezza e poi fare i conti dopo, certo che non posso negare che ho un buon feeling con le mie compagne, a cui cerco di dare quando è possibile qualche consiglio, specie alle più giovani, ma è il gruppo che fa la differenza. In questo momento posso solo dire che siamo in onda positiva, e a Cesena sono rimasta in questa stagione, nonostante le varie offerte anche di tornare a giocare in serie A, perché sto davvero bene”.

E' meglio l'Emilia o la Romagna?

“Io voto per la regione unica, anche se i cappelletti li mangio a casa mia!”.

Avete molto tifo quando giocate in casa?

“Sì, il campo è sempre abbastanza pieno, in particolare per le partite di cartello, poi quando i maschi giocano fuori ci sono anche tanti ragazzi che di solito vanno allo stadio e dunque anche da noi e si fanno sentire”.

Cosa ti ha insegnato la tua splendida carriera nel calcio femminile?

“Il calcio mi ha insegnato tante cose, prima di tutto a non mollare mai, per me poi è stato una palestra di vita, mi ha portato a conoscere tante compagne di squadra e a convivere con culture diverse.

Inoltre, mi ha formato caratterialmente e mi ha reso una persona più forte”.

Numero di maglia preferito?

“Risposta scontata il 10! Quando era libero l'ho sempre preso!”.

Che tipo di carattere hai?

“Non mi piace definirmi, preferisco che lo facciano gli altri, l'unica cosa ti posso dire che nel tempo sono cambiata tanto, mi posso definire una ragazza tranquilla e solare”.

Hobby fuori dal terreno di gioco?

“Praticamente tutti gli sport che non sono il calcio, mi piace molto sciare e il tracking, poi mi diletto a cucinare e mi piace tantissimo viaggiare”.

Danilo Billi





Cinquanta anni fa **NASCEVA LA T.A.C.**

L'invenzione che ha cambiato la Medicina

Il 1° ottobre del 1971, ben 50 anni fa, veniva eseguita la prima immagine acquisita con la Tomografia Assiale Computerizzata, più comunemente nota come TAC.

Successe proprio in quell'anno che il tomografo dell'Atkinson Morley Hospital di Wimbledon a Londra, costruito dall'ingegnere britannico Godfrey Hounsfield, progettato per ottenere delle semplici scansioni del cervello, fu in grado di rilevare già un tumore in una paziente di 41 anni.

Le tecniche tomografiche erano utilizzate fin dagli anni trenta del Novecento, ma Hounsfield fu il primo a combinare una macchina a raggi X con un computer e solo quattro più tardi, nel 1975, fu costruito il primo tomografo applicabile a tutto il corpo umano.

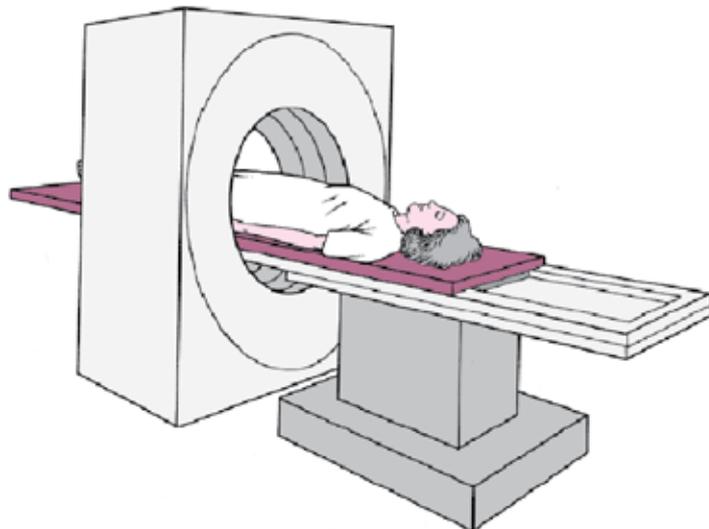
La possibilità di "vedere" all'interno del corpo umano risale alla fine del 1895, quando Wilhelm Conrad Röntgen, professore di Fisica presso l'Università di Würzburg in Baviera, scoprì i raggi X.

Infatti dall'osservazione dell'annerimento di lastre fotografiche inserite in buste opache alla luce e poste in prossimità dei tubi, Röntgen ne individuò la causa nella produzione di raggi in grado di attraversare la materia, e quindi anche il corpo umano.

Non fu casuale l'invenzione della tomografia computerizzata a raggi X, ideata negli anni fra il 1967 e il 1971, da un ingegnere inglese, Sir Godfrey Newbold Hounsfield (1920 - 2004) e da un fisico medico sudafricano, Allan McLeod Cormack (1924 - 1998). Entrambi capirono che per ottenere con i raggi X immagini tridimensionali era necessario esplorare il corpo nelle sue sezioni assiali (quelle perpendicolari all'asse testa-piedi) con un "pennello" di raggi X, facendolo ruotare attorno a ogni singola sezione e misurando con un rivelatore appropriato i valori dei segnali emergenti, in modo da ottenere i "profili di attenuazione" del pennello nelle varie direzioni della sezione esplorata.

La successiva elaborazione di tali profili, tramite procedure matematiche sofisticate, consentiva poi di "ricostruire" le immagini delle sezioni stesse. Questa procedura venne denominata da Hounsfield CAT (Computer Assisted Tomography) e la prima apparecchiatura fu realizzata per uso clinico e installata presso il Reparto di Neuroradiologia dell'Atkinson Morley's Hospital di Wimbledon. Per la loro invenzione, Hounsfield e Cormack vennero insigniti nel 1979 del Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina.

La nuova tecnica dimostrò immediatamente le sue straordinarie possibilità diagnostiche, tanto che in tempi molto brevi fu realizzata anche un'apparecchiatura total body, in grado di acquisire immagini di qualsiasi parte del corpo. I tempi di esecuzione degli esami richiesti da queste prime apparecchiature erano molto lunghi, sia per quanto riguarda l'acquisizione dei profili di attenuazione che la loro successiva elaborazione e la loro "traduzione" in immagini cliniche.



segue a pagina 23



Calcio Femminile

SERIE A

Vince ancora la AS Roma, la ribalta la Juventus, spreca il Milan, sorride il Sassuolo e vanno in bianco Viola e Inter

Un ritorno al massimo campionato di calcio davvero scoppiettante in questo turno della nona giornata del massimo campionato di serie A, che si apriva all'ora di pranzo con la gara dal Tre Fontane fra la AS Roma, neo vincitrice ai rigori sulla Juventus della Supercoppa Italiana Ferrovie dello Stato, e dopo un turno di stop per dare modo alla nostra Nazionale di perdere purtroppo entrambe le amichevoli messe in programma, ospitando le Sampdoriane protagoniste di un avvio di campionato davvero brillante per poi incappare in una serie di risultati negativi.

La partita della periferia di Roma, però, vedeva in campo una sola squadra, ovvero quella delle Lupe giallorosse, che approfittavano anche delle tante assenze in casa delle ospiti, specialmente nel reparto offensivo, per fare praticamente quello che volevano, nonostante anche loro giocassero con una formazione non ufficiale, in vista anche dell'importante impegno di Champions di giovedì prossimo e della stanchezza delle ragazze tornate dopo gli impegni con la maglia azzurra, ma nonostante questo era la formazione di mister Spugna che, ancora una volta, poteva recriminare di avere avuto tante occasioni buttate alle ortiche prima del goal gioiello dalla distanza al finire del primo tempo di Giuliano. A mettere i 3 punti e il primato in ghiaccio nella ripresa una girandola infinita di occasioni capitate sui piedi di: Glionna, Serturini e Lazaro, la Roma ha dovuto aspettare l'83': cross di Greggi per Haug che di testa non ha sbagliato e ha firmato la rete del definitivo 2-0. Dopo questo gol, Haug è diventata la giocatrice che ha messo a referto il maggior numero di marcature di testa nel 2022: sei (su 8 in totale realizzate in Serie A), almeno due in più rispetto a qualsiasi altra avversaria.

Nella seconda giornata del sabato la Juventus di Montemurro riusciva a battere in trasferta il Parma del nuovo allenatore Panico, ma sudando le famose 7 camicie e ribaltandola solo nei minuti finali. Le ducali, infatti, passavano in vantaggio a sorpresa all'inizio del primo tempo con un gran goal di Martinovic che al minuto 19' sorprende la non attenta retroguardia piemontese e faceva sì che le padrone di casa passassero inaspettatamente in vantaggio. A questo punto sfumata l'euforia della padrone di casa era la Juventus a prendere il pallino del gioco in mano e a iniziare a cercare in varie riprese la porta delle ducali che, però, fra i pali mettevano in luce una grande prestazione del suo estremo difensore Capelletti che, in almeno tre occasioni, si superava dicendo no alle attaccanti juventine. Nella ripresa la musica non cambiava minimamente, con tutto il Parma a difendere dietro la linea della palla e con la Juventus a proporre e dettare trame di gioco per le proprie attaccanti, ma il pareggio e poi la successiva rete della vittoria arrivavano tutte a tempo ormai scaduto. Infatti la Juventus ha ribaltato il risultato in appena 4 minuti. Al 92' è stata Boattin a siglare la rete dell'1-1 con un gran sinistro dalla distanza, su assist di Bonansea, poi al 96' Gunnarsdottir ha firmato il gol decisivo per la vittoria bianconera con un'altra conclusione vincente dalla distanza, che è stata un vera doccia gelata per le giocatrici parmensi e per i propri tifosi, ma che ha regalato alla Juventus 3 punti importanti per ritornare in classifica a -3 punti dalla AS Roma, situazione davvero a un certo punto insperata per come si era messa la partita. Nelle partite della domenica a fare parlare di sé ma in negativo è sempre il Milan di mister Ganz, che neppure i propri tifosi vorrebbero ancora alla guida della squadra rossonera. Al Vismara va in scena l'ennesimo suicidio assistito delle rossonere che contro il Como

di tutt'altra caratura ma imbottito di tantissime giovani, prima si porta in vantaggio per ben 2-0 con due goal di Thomas, che finalmente ritrova la via del goal smarrita con un 1-2 da stendere anche il proprio peggior nemico, ma poi con il proseguo della partita le rossonere non sono brave a chiudere gli spazi alle comasche, così prima della fine del primo tempo sono le ospiti ad accorciare il risultato e a riaprire la partita al 41' con Karlernäs, che libera da ogni marcatura trasforma il suggerimento dalla sinistra di Pavan e riapre la gara. Nella ripresa il Milan cerca con tutte le sue forze di trovare il bandolo della matassa e al 53' tecco anche il gol di testa di Fusetti, tornando ad un ipotetica distanza di sicurezza dalle avversarie, forbice che potrebbe ampliarsi se Tucceri Cimini non sbagliasse il calcio di rigore, al minuto 73'. Il Como a questo punto tenta



Foto Parma Calcio

tutto il possibile e accorcia ancora le distanze qualche minuto dopo con Beccari, che diventa la giocatrice più giovane (2004) del campionato ad aver segnato due reti in stagione, ma gli incubi milanisti non sono finiti, a tempo praticamente scaduto viene concesso anche un calcio di rigore per le ospiti per una spinta in area del capitano Bergamaschi sul dischetto va Rizzon, in un primo momento Giuliani para, ma non può nulla sul tapin vincente della stessa rigorista. Milan che ancora una volta frena la sua corsa in classifica e consegna alle avversarie 1 punto di una partita che per larghi tratti aveva dominato, e lascia ancora una volta nello sconforto i propri estimatori e tifosi che non si danno pace di questo pareggio.

Vince invece il Sassuolo la sua prima partita della stagione, in casa al Ricci davanti al suo pubblico contro il Pomigliano mai domo, le ragazze di mister Piovani si giocano il tutto e per tutto in questa partita per cercare una vittoria contro una diretta concorrente per la salvezza, e sono proprio loro, dopo diversi scambi interessanti, a passare in vantaggio al minuto 24' con Popadinova, dopo di che cerca di amministrare il gioco, ma Pomigliano non molla la presa e inizia con insistenza a cercare la porta della padroni di casa. Pomigliano che nel secondo tempo viene subito premiato per il suo impegno nel cercare disperatamente il pareggio e che arriva sul tiro da fuori area di Galazzi, per un bellissimo euro goal. A questo punto mister Piovani preoccupato dal fatto che le sue ragazze hanno sempre perso punti oltre i 10 da situazioni di vantaggio, corre ai ripari e compie delle sostituzioni, cambiando completamente il pacchetto offensivo, e viene premiato dal goal vincente di Clelland al 67', per la festa dei tanti e chiassosi tifosi di casa e conquista così la prima vittoria della stagione e lascia all'ultimo posto in classifica al Parma.

Fiorentina e Inter attese ad una grande partita spumeggiante di goal non vanno oltre il pari che, sostanzialmente, non accontenta nessuna delle sue squadre, ma il dato che balza all'occhio è che la partita finisce con un pareggio a reti inviolate. E dire che le giocatrici in campo ci mettono tutto il loro impegno per sbloccare una partita che sostanzialmente vede nel primo tempo una Inter che fa di tutto per segnare, mentre il secondo tempo sono le viola che sprecano tante occasione per sbloccare una gara che ha visto traverse, pali e salvataggi estremi sulla linea da una parte e dall'altra ma che nel concreto regala solo uno sterile 0-0 a chi come me si aspettava una partita carica e ricca di goal. Un punto per parte anche per la classifica, Fiorentina e Inter mantengono così il terzo e quarto posto rispettivamente a 19 e 18 punti, alle spalle di Roma e Juventus che le precedono a 24 e 20.

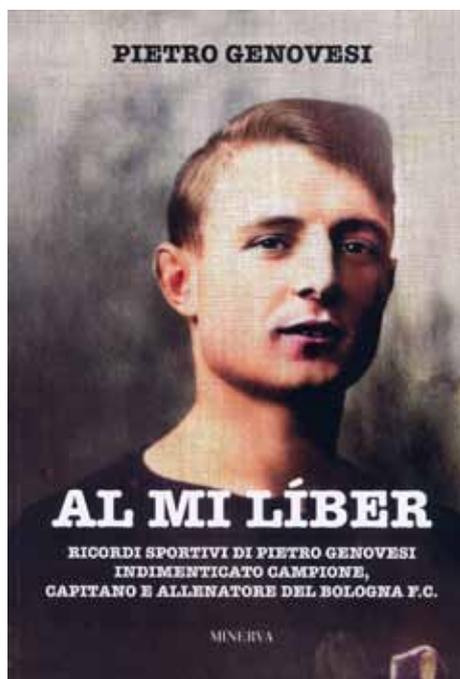
Danilo Billi



In libreria

AL MI LIBER

di Pietro Genovesi



Pietro Genovesi, Pierino o Pirein per amici e familiari, è stato senza dubbio uno dei giocatori più affermati che abbiano vestito la maglia del Bologna. I risultati parlano per lui perché gli scudetti, le numerose convocazioni nelle varie nazionali tra cui la grande formazione A di Pozzo, il bronzo olimpico conquistato ad Amsterdam nel 1928 e la fantastica carriera nel Bologna stellare di Felsner (che si poteva considerare allora la formazione più forte al mondo e di cui è stato anche capitano), sono pietre miliari indiscutibili.

Ma Genovesi, oltre ad essere un grande giocatore, è stato anche una persona dai mille interessi che si manifestavano in modo inaspettato e improvviso, tanto da stupire spesso anche i propri figli.

Cresciuto in una famiglia di commercianti affermati nel settore carne e verdure, con famosissimo negozio nel centro città in Via Orefici, da ragazzo ha rifiutato l'idea di seguire le orme paterne e con la massima determinazione

si è costruito calciatore. A fine carriera, senza alcuna esitazione, ha imboccato la strada che il padre gli aveva indicato in gioventù e l'ha seguita con la stessa determinazione che in precedenza aveva messo in campo.

Non sono mancate però ulteriori "deviazioni" calcistiche con momenti felici come tecnico di squadre minori della provincia e addirittura di responsabile del suo Bologna, insieme al grande amico Angiolino Schiavio con cui aveva centrato in precedenza i grandi risultati agonistici. Genovesi ha svolto anche il ruolo di scopritore di talenti ed ha portato in rossoblù il meglio del calcio "nordico" ed italiano, sfiorando anche ingaggi di elementi di altissimo livello come Gigi Riva che non si perfezionarono solo per problemi burocratici. Per confermare la sua imprevedibilità Pietro Genovesi, una volta ritiratosi definitivamente dal calcio giocato, ha iniziato a scrivere capitoli della sua vita (raccolti ora ne "Al mi liber"), racconti di esperienze vissute che sul libro mastro dei conti del suo negozio alternava con i bilanci della macelleria in cui lavorava quotidianamente.

E proprio con questa alternanza tra cifre e ricordi ha creato di fatto un iter storico della sua vita che i quattro figli, in particolare Angela, hanno voluto sintetizzare in un libro che rispecchia fedel-



Bologna Campione d'Italia 1924-25

mente la personalità di Pietro Genovesi.

Sono proprio l'immediatezza e imprevedibilità degli episodi i punti forti del libro intitolato giustamente "Al mi liber", edito dalla Minerva edizioni di Argelato, che è stato presentato nello splendido teatro di Villa Mazzacorati a Bologna.

Le decisione di ricordare per sempre il padre con il volume

dei suoi ricordi è stata presa dalla figlia Angela che, grazie anche a una serie di fortunate coincidenze, ha creato un gruppo di appassionati giornalisti e storici che dispone-



Debutto in Nazionale in occasione di Francia-Italia 1-2 a Marsiglia il 20 febbraio 1921



Capitan Genovesi allo scambio di gagliardetti in occasione di una gara della tournée in Sudamerica del 1929

la vita non solo sportiva di Pierino, dai primi passi fatti all'amico Schiavio nel 1913, fino a fine carriera nel 1933, ma si prolunga al dopo ritiro di entrambi come giocatori. Ma quello che più affascina il lettore è che si tratta di un racconto personalissimo, fatto in prima persona, non solo di avvenimenti sportivi ma soprattutto di scherzi, "mat-tane", attimi quotidiani, che contraddistinguevano la vita del gruppo Bologna e della Nazionale in Italia, a Bologna e in trasferta in ogni parte d'Europa.

Dai racconti emerge sempre anche l'aspetto prettamente tecnico calcistico della vita di Genovesi che da mediano di grande talento si improvvisava anche goleador molto pericoloso nelle sue proiezioni

vano anche di materiale basilare per integrare quello in possesso della famiglia ed i testi scritti dallo stesso Pietro Genovesi.

Il maggior apporto fotografico è stato assicurato dalla Collezione Lamberto e Luca Bertozzi che dispone di un ricchissimo archivio sulla storia del Bologna FC. ed ha fornito le immagini di tutte le formazioni del Bologna e della Nazionale degli anni in cui Genovesi è stato presente come titolare.

Ne è nato così un agile volume che riporta fedelmente

campo dello Sterlino insieme



Bologna Campione d'Italia 1928-29



**28 luglio 1929 APEA-Bologna
Duello Genovesi-Feitico**

piena allegria perché questa era senza dubbio la componente essenziale dei rossoblù di allora.

Schiavio e compagni infatti non accettavano mai di buon grado le sconfitte ma sapevano anche farsene una ragione, specie se erano meritate, e immediatamente sapevano mettere in cantiere un riscatto convincente dando l'anima.

Nel volume figurano anche interventi dei familiari di Genovesi che sono importanti per evidenziarne ulteriori aspetti inediti, emersi anche nel corso della presentazione a Villa Mazzacorati. Su tutte, la sua passione incontenibile per le uova fresche e sode, che considerava un toccasana e portava sempre con sé in gran quantità elargendole, quasi imponendole, a nipoti, familiari ed amici.

Giuliano Musi

Il libro è disponibile in libreria e/o a richiesta alla Casa Editrice Minerva presso il sito:
<https://www.minervaedizioni.com>

a rete, specie con conclusioni di testa, insolite per un non-attaccante puro.

Da questi racconti tecnici emerge anche come Genovesi si sia adattato con grande intelligenza a ciò che pretendevano i vari allenatori che l'hanno avuto in squadra. Logico ipotizzare quindi che avrebbe superato in bellezza anche il passaggio al "metodo" inglese dando sempre un apporto sostanziale in difesa ed attacco.

Dai racconti si svelano momenti intimi nella vita in camera dei singoli giocatori con scherzi reciproci o di gruppo a danno dei nuovi arrivati o anche dei clienti degli stessi alberghi in cui il Bologna soggiornava durante le trasferte. E la passione per la vita di squadra non aveva sostanziali mutamenti, anzi si rafforzava, quando si doveva giocare all'estero, quando la mancanza della famiglia si faceva sentire di più. Proprio la lunga trasferta in Sud America ha consentito di dare pieno sfogo all'inventiva personale di Genovesi e dei suoi amici-colleghe, sia durante i tanti giorni di navigazione, sia in Brasile che Argentina, dove il Bologna si è imposto tecnicamente a formazioni considerate al top nel calcio mondiale.

Leggendo "Al mi liber" si rivivono tutti questi momenti e lo si fa in



In Cucina

PINZA BOLOGNESE

La pinza bolognese è un dolce che ha origini molto antiche, se ne trovano traccia a metà del 1600 in un libro scritto da Vincenzo Tanara.

Nato nelle campagne bolognesi è composto da un rotolo di pasta dura (ciambella) farcito di mostarda bolognese. La mostarda è una confettura scurissima, quasi nera composta da prugne, mele cotogne e scorze d'arancia, che si utilizza come farcitura in molti dolci tipici emiliani come tortelli fritti, ravioli e crostate. L'impasto è simile ad una frolla anche se tra gli ingredienti troviamo il lievito ed il burro è utilizzato in minore quantità. Dolce molto semplice da realizzare è leggero e friabile; ottimo per la colazione o la merenda, si accompagna stupendamente con il tè.

La pinza è ottima "tociata" nel vino dolce.

Ingredienti:

- 500 grammi di farina 0.
- 150 grammi di zucchero semolato.
- 100 grammi di burro sciolto.
- 1 bustina di lievito per dolci.
- la scorza grattugiata di un limone naturale.
- 2 uova intere.
- 50 ml di latte.
- 1 vasetto di mostarda bolognese.



Procedimento:

Versate la farina, lo zucchero, il lievito, la scorza di limone sul tagliere e fate la classica fontana, all'interno della quale andrete ad inserire le uova sbattute, il burro sciolto e il latte a temperatura ambiente.

Impastate bene il tutto fino a quando gli ingredienti non saranno ben amalgamati.

Stendete l'impasto dandole la forma di un rettangolo di circa mezzo centimetro di spessore, spalmate di mostarda tutte la superficie e arrotolatelo su se stesso. Piegare le due estremità del rotolo verso il basso e ricalzatele, in maniera che non esca la mostrada.

A questo punto posizionate il dolce su una teglia rivestita di carta da forno, spennellatela con il latte e cospargere di granella di zucchero.

Cuocete in forno caldo a 180° per 30 minuti o fino a quando la pinza sarà dorata.

Angela Bernardi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Foto Bologna Football Club.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

ANTOLOGIA DELLA MOTO BOLOGNESE 1920-1971

Il **Museo del Patrimonio Industriale di Bologna** - istituzione culturale votata allo studio, alla documentazione e alla divulgazione della storia economico-industriale della città e del suo territorio, attraverso la ricostruzione delle vicende succedutesi dall'affermarsi dell'industria serica nel Medioevo fino all'odierno distretto meccanico della motoristica e dell'automazione - aggiunge un nuovo momento espositivo al filone **Moto bolognesi**, che ha costituito uno dei principali interessi della sua attività di ricerca: **domenica 26 novembre 2022** (a partire dalle ore 13) sarà aperta al pubblico la mostra **Antologia della moto bolognese, 1920-1970**.

Il nuovo focus tematico, realizzato il contributo dell'**Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale**, si inserisce nel percorso espositivo del museo e rimarrà visibile **fino al 28 maggio 2023**.



**Piloti G.D in gara nel Circuito Vignolese
21 settembre 1924 - Archivio Comune di Vignola**

Antologia della moto bolognese, 1920-1970 porta a compimento un ampio e importante lavoro di indagine condotto negli anni dal museo, con momenti di restituzione pubblica quali le recenti esposizioni *Moto bolognesi degli anni 1950-1960*. *La motocicletta incontra l'automobile* (2021/2022) e *Moto bolognesi C.M. Trent'anni memorabili 1929-1959* (2018). A partire dalle collezioni permanenti del museo, in cui sono presenti esemplari di motocicli, motori e componenti di alcune aziende locali che ebbero un ruolo di primo piano

nel settore motoristico, il progetto è nato con l'obiettivo di realizzare una puntuale e completa ricognizione **dell'industria motociclistica in area bolognese** - terra di motori per eccellenza - dalla **nascita negli anni Venti del Novecento** fino **agli anni Sessanta**, contestualizzandone gli scenari di evoluzione tecnica, produttiva e aziendale.

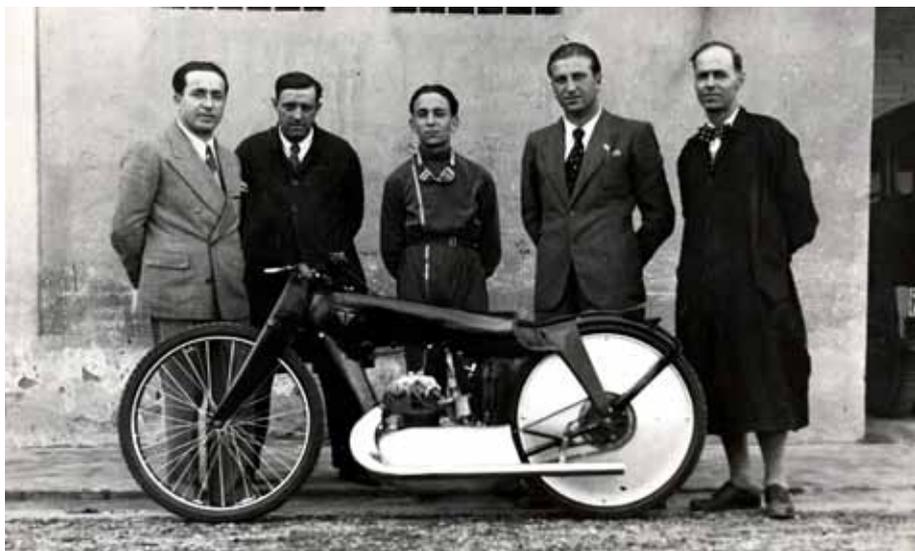
L'impegno nell'indagine condotta su fonti composite - documenti, memoria orale, immagini fotografiche e filmate, giornali e riviste specializzate del tempo - ha consentito la ricostruzione di un centinaio di biografie di aziende, la schedatura tecnica di modelli e pezzi analizzati e la formazione di un ricchissimo archivio fotografico realizzato grazie all'aiuto del mondo del collezionismo.

La mostra ripercorre cinquant'anni di produzione motociclistica bolognese che si è distinta, fin dagli esordi, per l'inventiva e le capacità di numerosi tecnici che si sono cimentati, con diversa fortuna, nella realizzazione di veicoli sempre molto curati, non solo dal punto di vista costruttivo, ma anche estetico, imponendosi inoltre ai più alti livelli, con le versioni da competizione, in ambito nazionale ed estero.

Attraversando stagioni diverse e spesso difficoltose - la fase pionieristica, le ristrettezze e le distruzioni del periodo bellico, la ripresa ed il miracolo economico - le piccole e medie

case costruttrici della città e del territorio circostante hanno sempre esposto nelle "vetrine" delle fiere del settore, e quindi offerto sul mercato, una gamma di motocicli unica per quantità, varietà e bellezza.

Solo pochi marchi sono riusciti a tradurre l'apprezzamento della critica e dei singoli appassionati in un vero e proprio successo commerciale, tuttavia l'industria bolognese delle due ruote, anche con l'apporto del settore della componentistica, ha lasciato un segno indelebile nella storia del motociclismo italiano.



In posa con la M.M. 175 dopo la conquista del Record Mondiale nel Km lanciato, 1933. Da sinistra: Antonio Salvia, Francesco Morini, Luigi Bonazzi, Dorino Serafini e Mario Mazzetti - Giampaolo Tozzi, Archivio personale

Il percorso espositivo di *Antologia della moto bolognese, 1920-1970* presenta **32 motociclette** realizzate dai più importanti marchi del cinquantennio ed è arricchito da una serie di materiali multimediali: sette contributi **filmati provenienti dall'Istituto Luce**, l'intera serie delle moto esposte nelle precedenti esposizioni e il filmato, prodotto dal museo, **Italiani in motocicletta**, basato sui cinegiornali dell'Istituto Luce (1930-1940).

La storia del motociclismo bolognese prende avvio nel 1899 quando il Touring Club Italiano organizza una gara in circuito e i numerosi spettatori accorsi possono ammirare,



Guglielmo Sandri, a sinistra, con i piloti M.M. Francesco Lama, Michele Mangione e Luigi Bonazzi. Circuito di Torino, 26 giugno 1938 - Giampaolo Tozzi, Archivio personale

con stupore, un nuovo veicolo: il motociclo. Nel 1904 è la ditta Grazia e Fiorini a cimentarsi, per prima in città, nella realizzazione di due motocicli in versione Corsa e Turismo.

Sarà la guerra ad accelerare un progresso tecnologico che avrà ricadute anche in ambito motoristico. Le ditte G.D e M.M., nate nel 1923 e 1924, si distinguono subito per qualità e affidabilità. Sono le gare a determinare, per tutti i costruttori, l'andamento positivo della produzione. I nuovi modelli vengono allestiti in versione da competizione ed una vittoria, o una buona prestazione, nel "Raid Nord-Sud" (Milano-Napoli) o nel "Giro Motociclistico d'Italia", hanno un'immediata ricaduta sulle vendite.

Negli anni Trenta le ristrettezze imposte dalle scelte autarchiche del regime fascista mettono a dura prova il mondo delle due ruote. A Bologna, solo la M.M. conserva un ruolo preminente, sia dal punto di vista commerciale che sportivo, aggiudicandosi un gran numero di gare e di record di velocità in ambito nazionale ed estero.

Con la dichiarazione di guerra, nel 1940, iniziano gli anni bui: la produzione di moto di fatto cessa, consentendo solo quella di un esiguo numero di



In gara sul Cucciolo nella corsa in salita Villa Spada-Casaglia. Bologna, 10 aprile 1947 - Cineteca di Bologna, Archivio fotografico

125 nel 1948 e 1949, mentre F.B Mondial, milanese ma interamente progettata e costruita a Bologna, si aggiudica il Campionato del Mondo nel 1949, 1950 e 1951.

Negli anni Cinquanta lo scenario motociclistico bolognese è estremamente vivace, con ben 55 marche di motocicli finiti, perlopiù di piccole e medie cilindrato. Solo alcune si avviano ad avere un assetto ed una organizzazione produttiva moderni, con stabilimenti efficienti e un'adeguata dotazione di macchine: in città Ducati e Moto Morini, a Porretta Terme la DEMM; inoltre le lombarde/bolognesi F.B Mondial e MI-VAL. Marche storiche e prestigiose, come C.M e M.M., si avviano invece al declino. In campo sportivo primeggiano Benelli, Guzzi, F.B Mondial, Moto Morini, MV, Parilla, aziende che possono permettersi gli elevati costi delle squadre corsa. La storia sportiva Ducati vede molte importanti affermazioni: il Motogiro del 1956, il Campionato Italiano 125 nel 1957 e l'epica impresa di Leopoldo Tartarini e Giorgio Monetti con il giro del mondo nel 1957-58.

Gli anni Sessanta sono difficili per il motociclismo nazionale perché si affaccia la prepotente concorrenza dell'automobile. Dai listini scompaiono i modelli 500 ed i grossi motocarri. Restano invece gli scooter e le piccole e medie cilindrato capaci di alte prestazioni. Arrivano le moto giapponesi, mono e pluricilindriche, potenti, veloci, con finiture di lusso. Il mercato cerca, quindi, di adeguarsi alle domande dei clienti: sono necessarie varianti ai modelli di base che a loro volta fanno crescere il numero dei componenti delle moto. In area bolognese agisce un indotto capace di fabbricare qualsiasi parte meccanica, di pari

motocarri. Infine i bombardamenti aerei portano alla distruzione di molte officine.

Terminata la guerra nel 1945, i motocicli tornano a circolare in ordine sparso ed in numero esiguo, essendo l'uso limitato alle necessità di lavoro e dalla scarsità di benzina. La produzione si incentra perciò su economici micromotori da applicare alle biciclette o a telai appositamente predisposti. In questo settore si afferma la Ducati realizzando il Cucciolo, uno dei micromotori che più contribuisce all'affermazione della "motorizzazione popolare" in Italia.

A livello sportivo Moto Morini e F.B primeggiano in Italia e all'estero. Morini vince il Campionato Italiano



Libero Liberati con la Moto Morini 250 all'Aerodromo di Modena, 1959 - Maurizio Morini, Archivio personale

passo con il progresso tecnico. Si evolvono e perfezionano i motori, il sistema desmodromico viene utilizzato non solo su quelli da competizione, ma anche da super-sport. Lo stesso vale per i componenti della ciclistica, dalle sospensioni ai freni.

La produzione diventa differenziata e polivalente, ai modelli base Turismo si aggiungono un gran numero di varianti, con aggiornamenti continui nel corso dell'anno. Si registra anche un crescente interesse dall'estero per i prodotti italiani, con un'attività di esportazione oltralpe ed oltre oceano. Ottengono redditizi contratti, tra le altre, le bolognesi Ducati, MI-VAL, F.B Mondial, Moto Morini.

Si registrano anche la presenza e l'affermazione di nuove case produttrici, come la Italemmezeta, poi Italjet, caratterizzata da una eclettica produzione, e di marchi già conosciuti che trovano una nuova importante dimensione produttiva e commerciale, come Cimatti, Malaguti, Malanca, Testi, apprezzati in particolare per le loro piccole cilindrate.

Alle loro spalle, la rassicurante presenza di case costruttrici di motori, come DEMM (attiva e affermata anche nella produzione di motocicli), Franco Morini e Minarelli in grado di produrre tutta la gamma da 48 a 175 cm, a 2 e 4 tempi, per tutti gli usi, turismo, sport, competizione, trasporto.

In mostra anche la M.M. 175 del 1933 che consegue il Record Mondiale di Velocità sul Chilometro lanciato effettuato nel tratto rettilineo tra l'8° e il 9° km della strada che collega Borgo Panigale a San Giovanni in Persiceto.

All'interno del percorso espositivo è inoltre consultabile, secondo vari percorsi di indagine, una **banca dati multimediale** che racchiude schede tecniche, immagini, marchi e note informative dei 98 produttori di motociclette attivi sul territorio fino al 1960. Si tratta di un'eshaustiva "enciclopedia" del motociclismo bolognese resa possibile dal contributo del mondo del collezionismo che ha conservato e messo a disposizione una ricca documentazione composita: **fotografie d'epoca, pubblicità, riviste del settore, manuali, cataloghi** e molto altro.

Il **Museo del Patrimonio Industriale** – collocato nella suggestiva sede di una fornace da laterizi del XIX secolo – studia e racconta la storia economico produttiva di Bologna e del suo territorio dal tardo Medioevo ai giorni nostri.

Il percorso espositivo si apre con la ricostruzione dell'organizzazione produttiva dell'antica "Città dell'acqua e della seta" che ha visto Bologna – tra i secoli XV e XVIII – esportare filati e veli di seta in tutto il mondo occidentale. Questa supremazia produttiva entra in crisi alla fine del secolo XVIII quando la Rivoluzione Industriale costringe ad aggiornare saperi e organizzazione del lavoro.

La città è costretta a riprogettare il proprio futuro, puntando sulla formazione tecnica come elemento strategico di rinnovamento: nel corso del XIX secolo si afferma, così, l'Istituto Tecnico Aldini Valeriani. Da questa scelta, oltre che dall'esistenza di fattori economici, organizzativi, logistici e amministrativi favorevoli, scaturisce la ripresa produttiva della città nella seconda metà dell'Ottocento che porterà un secolo dopo all'affermazione dell'attuale distretto industriale.

Bologna si configura oggi come una vera e propria capitale dell'industria meccanica ed elettromeccanica. La ricchezza e la complessità del distretto viene ricostruita attraverso le sue principali articolazioni produttive: le macchine da pasta, la motoristica e l'automazione meccanica, settore, quest'ultimo, nel quale la città compete a livello mondiale.

Informazioni

Museo del Patrimonio Industriale - Via della Beverara 123 | 40131 Bologna
Tel. +39 051 6356611 - Fax +39 051 6346053 - museopat@comune.bologna.it

Orari di apertura: giovedì, venerdì h 9.00 – 13.00 - sabato, domenica, h 10.00 – 18.30

Biglietti: € 5 intero | € 3 ridotto | € 2 ridotto speciale giovani 19-25 anni | gratuito possessori Card Cultura



Virtus Basket Femminile

SULLE ALI DI CECILIA



Foto Virtus.It

Contro l'imbattuta Venezia la Virtus parte male, più volte sotto di 5 punti. Primo pareggio con Parker sul 15-15, primo vantaggio con la tripla di Zandalasini, 18-17. Il parziale di 10-0 si chiude con la tripla di Laksa, 25-17. Massimo vantaggio, 30-20 sul canestro di Pasa, poi il primo periodo si chiude sul 32-23.

Il secondo quarto inizia con 7 punti della Reyer, 32-30. La Segafredo prova ad allungare ma lo fa soprattutto alla fine della prima metà gara con un 5-0 frutto del canestro di Laksa e del panierino da oltre l'arco di Rupert, 48-37. Nel terzo quarto la Virtus tocca il più dodici sulla tripla di Zandalasini, 51-39, poi il più tredici con analogo canestro di Cecilia 56-43. Venezia reagisce e torna a meno sette, 61-54 e con quel distacco termine il terzo quarto, 63-56.

Dojkic firma da tre l'inizio degli ultimi dieci minuti, ma fallisce

il libero aggiuntivo, 66-56. André conferma il più dieci, 68-58. Zandalasini da tre e Bologna va sul 71-60. Dojkic fallisce il tiro pesante che avrebbe dato il massimo vantaggio, ma Rupert tiene la Virtus a più undici, 73-62. Dojkic con mezzo bottino in lunetta dà il 74-62 e finalmente il più quattordici arriva con André, 76-62, assist Zandalasini e timeout Reyer. Parker conferma il massimo vantaggio, 78-64, da tre Zandalasini lo ritocca, 81-64. Più 17 anche con i liberi di Dojkic, 83-66, più 19 con quelli di Cecilia, 85-66, poi la gara termina 85-71, con 25 punti di Zandalasini (3 su 3 da due, 5 su 9 da tre, 4 su 6 ai liberi, 4 rimbalzi, 3 assist, 30 di valutazione, 15 di Laksa, tutti nel primo tempo, 12 di Dojkic e Parker, 7 di Rupert, 8 di André, 4 di Pasa, 2 di Orsili, nessuno di Del Pero che ha giocato un paio di minuti, mentre non sono entrate Barberis e Cinili.

Con questa vittoria la Virtus vanta lo stesso record della squadra veneta, otto vittorie e una sconfitta, alle spalle di Schio che ha vinto tutte le nove gare.

Ezio Liporesi



Foto Virtus.It



Virtus Basket Maschile

EUROLEGA

ANNIENTATA VALENCIA

La Virtus contro Valencia, davanti a Petteri Koponen, omaggiato di doveroso coro dai tifosi, deve fare a meno di Shengelia, ma parte forte: 2+1 di Mickey e 3-0, poi tripla Lundberg, 6-2, canestro pesante Ojeleye, 9-4, poi via lisci fino al 24-8 del decimo minuto. Massimo vantaggio sul 35-11, poi gli spagnoli piazzano nove punti consecutivi, 35-20, ma la Segafredo regge e a metà gara punteggio di 42-25. La tripla di Ojeleye fa tornare le V nere al massimo vantaggio, 53-29, quella di Pajola dà il nuovo divario più vistoso, più ventisette, 61-34. Il terzo quarto termina 66-42. Più trenta sulla tripla di Cordinier, 82-52, poi la Virtus tocca un paio di volta il più 32 e vince 89-59, tenendo per la seconda volta consecutiva gli avversari a quella quota. Guidano il tabellino Mickey con 16 punti (e 6 rimbalzi), Cordinier con 15, Lundberg e Ojeleye con 14, ma Teodosic ha fatto 5 assist, alcuni meravigliosi, in 14 minuti, Pajola due triple, 4 rimbalzi e due recuperi di cui uno spettacolare e un'autorità crescente (Teodosic da grande attaccante appena vede un pertugio vorrebbe sfruttare l'occasione, ma dopo un paio di contropiede falliti, quando Milos ha chiesto palla per accelerare Pajola l'ha tenuto e gli ha fatto segno "calma" con la mano), Weems guida i rimbalzisti con 7 palloni catturati, Mannion ha segnato 9 punti nel finale e comunque tutti hanno dato un buon contributo, permettendo una grande difesa e buone soluzioni offensive.. La Virtus ha tirato con il 64% da due punti, il 50% da tre e il 75% ai liberi. Gara lunghissima per i problemi ripetuti al tabellone elettronico, simboleggiati dall'immagine di Daniele Fornaciari che si alza a sollecitare con le due dita l'aggiornamento del punteggio Virtus dopo un canestro segnato.



Foto Virtus.It

SCONFITTA AL SUPPLEMENTARE AD ATENE

Ad Atene contro il Panathinaikos in Eurolega la Virtus vinse solo nel febbraio 1994: fu un 75 a 68 con 26 punti di Moretti e 13 di Carera che valse la qualificazione ai quarti di finale. Infatti l'Efes vinse il girone con 20 punti, poi a 18 il Pana, Badalona, la Virtus e il Cibona, con quest'ultima esclusa dai primi quattro posti per classifica avulsa e le V nere quarte. In questo 2022 i padroni di casa vanno sul 5-2, ma la Segafredo reagisce imperiosamente e con un parziale di 2-17 va sul + 12 , 7-19. Il primo quarto termina 12-21. La Segafredo torna subito a più 12 con Ojeleye, 12-24, ma i greci si avvicinano, 28-30. Il secondo periodo termina 38-41. La Virtus parte bene nel terzo quarto, va sul 45-53, ma subisce un parziale di 17-2 in tre minuti, 62-55. Il terzo quarto termina 67-62. La squadra di casa torna due volte a più sette, la seconda sul 71-64. Quattro punti bianconeri riportano sotto Bologna, 71-68. Williams da tre, poi arrivano otto punti della Virtus, tripla di Lundberg, canestro di Ojeleye, tripla di Milos e sorpasso, 74-76. Jaiteh sbaglia l'appoggio e Lee pareggia, 76-76. Vantaggio esterno con Jaiteh, 76-78, poi interno, 80-78, Mam pareggia dalla lunetta e Hackett sorpassa da tre, 80-83. Bacon 2+1 e parità. Segna Lundberg ma il gol partita è la tripla di Williams, 86-85. Poi sfondamento a Lundberg e gara che termina 88-85. Per Jaiteh 20 punti e 10 rimbalzi, 19 di Ojeleye, 14 di Lundberg (più 8 assist), 12 di Teodosic e 11 di Hackett; 10 rimbalzi per Mickey.

Ezio Liporesi



Virtus Basket Maschile

DECIMATA MA VITTORIOSA

VIRTUS DECIMATA MA VITTORIOSA A TRENTO



Foto Virtus.It

A Trento la Virtus si presenta senza gli infortunati Abass, Shengelia, Ojeleye e Menalo, l'influenzato Menalo e Teodosic.

Segna subito Pajola, 0-2, ma i padroni di casa vanno sul 4-2 e 6-4. Poi Bologna dilaga: parziale di 0-11 chiuso da Hackett, 6-15.

Le segnature del primo quarto si chiudono con due liberi di Weems, 10-20.

La squadra di casa segna 4 punti, ma poi la Segafredo piazza un parziale di 13-24 che termina su una tripla di Belinelli e al riposo si va sul 27-44.

La Virtus tocca il più 19 con un canestro di Mannion, 29-48, ribadito poco dopo da Jaiteh, 31-50.

Parziale di 7-0 e la formazione trentina torna a meno dodici, 38-50, poi a meno undici sul 41-52. Le V nere rispondono con un 2-8 chiuso da Weems, 43-60, poi il terzo periodo termina 45-60.

L'ultimo quarto inizia con un 9-0 che riapre la gara, 54-60. Due triple, di Belinelli e Hackett fanno respirare gli uomini di Scariolo, 54-66. Trento torna a meno sei sul 63-69, ma è già l'ultimo minuto e la gara termina 64-71.

Migliore realizzatore Mannion con 15 punti, 13 di Cordinier, 9 di Weems, Belinelli e Hackett, 6 di Mickey, 5 di Bako (più 7 rimbalzi), 3 di Jaiteh, 2 di Pajola. Non ha segnato Camara, non entrati Ruzzier e il giovane Lucio Martini.

Ezio Liporesi



Bologna Calcio Femminile

ULTIMA ORA

Sassi e Cavazza convocate con la Rappresentativa Nazionale Femminile U20



Oltre ai successi in campionato, il Bologna Femminile di Simone Bragantini sorride anche in ambito nazionale: la FIGC-LND Dipartimento Calcio Femminile, infatti, ha comunicato che mister Marco Canestro ha convocato il portiere Lucia Sassi (2002) e il difensore Ilaria Cavazza (2005) in Rappresentativa Under 20.

Il raduno, presso il campo della SS Romulea a Roma, è stato programmato per mercoledì 23 novembre, nell'ambito del Progetto Giovani della



Lega Nazionale Dilettanti. Entrambe le rossoblù, la stagione scorsa, avevano già risposto presente alla maglia azzurra.



L'invenzione che ha cambiato la Medicina

continua da pagina 11

Lo sviluppo tecnologico è stato legato in particolare, oltre che all'uso di computer sempre più potenti, al passaggio dal pencil beam al fan beam (un fascio di raggi X sottile e "a ventaglio", in grado di coprire l'intera sezione esplorata), all'uso, anziché di un singolo rivelatore, di "schiere" di rivelatori, sino a realizzare una serie di "anelli" multi-rivelatori adiacenti e completi su un angolo di 360°, alla possibilità di acquisire immagini non più soltanto su sezioni corporee assiali ma anche su sezioni oblique.

L'uso di elaboratori super performanti consente oggi di ricostruire, praticamente in tempo reale, partendo dalle immagini assiali e/o oblique, immagini tridimensionali di straordinaria efficienza clinica.

L'estrema rapidità della generazione attuale di apparecchiature ha reso possibile anche l'esecuzione di esami TC che prevedono la somministrazione al paziente, per via endovenosa, di un mezzo di contrasto "radio-opaco" e l'acquisizione, oltre che delle immagini di base, di quelle della fase arteriosa e di quella venosa di distribuzione del mezzo di contrasto nell'apparato vascolare.

Questa tecnica, che può essere impiegata per lo studio dell'intero corpo o di distretti corporei separati (TC cranio-spinale, toracica, toraco-addominale), è in grado di fornire informazioni diagnostiche dettagliate soprattutto per i pazienti oncologici, in particolare per la stadiazione e per il monitoraggio della risposta ai farmaci e/o alla radioterapia.

A cura di Rosalba Angiuli



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Martina bella e sorridente





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna